



19-05-2010

LAVORO: I GIOVANI ITALIANI LO CERCANO ALL'ESTERO

Giovani e senza radici, sono i nuovi emigrati italiani descritti da Claudia Cucchiariato nel libro «Vivo altrove» scritto per Bruno Mondadori. Sono Gabriele, ingegnere navale a Oslo, Davide che fa l'autore teatrale a Berlino, Giulia che sta a Barcellona, canta in una band, e ha avuto un colpo di fortuna. Sono l'Italia fuori dall'Italia. Sono i giovani, sempre più numerosi, che hanno scelto di vivere lontani da casa, alla ricerca di un lavoro che a casa loro non hanno trovato, o di una vita diversa. Sono i nuovi emigranti, protagonisti di una nuova diaspora. Sono diversi dagli italiani che hanno caratterizzato la prima emigrazione, quella tra l'ottocento e il novecento. Questi sono spesso laureati, prendono un volo low-cost, una nave o un treno e oltrepassano i confini del nostro paese con poche cose nello zaino e molte aspettative. Questi giovani, nuovi emigranti non hanno la valigia di cartone e decidono di emigrare per scelta. Scelgono di andare altrove. Sono cervelli in fuga, i neo-migranti. «Gente che parte per dimenticare -afferma l'autrice nel libro- per lasciarsi alle spalle un paese che sta stretto, che non piace. Gente che vorrebbe cambiare l'Italia, ma non sa come fare e non sa se potrà farlo in futuro. E quindi cambia paese, se ne va alla ricerca di maggiori stimoli o di un'alternativa». Secondo uno studio della Fondazione Rodolfo De Benedetti diffuso a maggio 2009, l'Italia è la nazione europea che meno attrae i laureati stranieri. Solo lo 0,7% dei 20 milioni di talenti che migrano tra i paesi dell'Ocse decide di venire a cercare lavoro in Italia. «L'Italia non è un paese per giovani» secondo Claudia Cucchiariato. «Dalle interviste emerge l'immagine di un paese stanco, quasi immobile, mentre continua a generare persone che pensano velocemente e vogliono avere di più. Giovani inquieti, che non si accontentano di arrivare in ritardo, di prendere posto in una fila che non si muove mai».